



Anno XXXIX • Numero 6 • Domenica 12 febbraio 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento editoriale: Claudio Tantarù  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

## Il Concistoro per la creazione di 22 cardinali

Saranno 22 i nuovi cardinali creati da Benedetto XVI nel concistoro del 18 febbraio prossimo. Il 17 febbraio, il Papa riunirà tutto il Collegio cardinalizio in Vaticano, il giorno successivo si terrà invece l'assemblea nella quale verranno nominati i nuovi cardinali e domenica 19 la celebrazione per la consegna degli anelli cardinalizi. Dei 22 che riceveranno la berretta rossa dieci gli ricoprono importanti incarichi alla guida di dicasteri vaticani. Invece gli italiani sono in tutto sette: monsignor Fernando Filoni, prefetto di Propaganda Fide; monsignor Domenico Caccagna, presidente dell'Aspa; monsignor Giuseppe Versaldi, presidente della Prefettura degli Affari economici; monsignor Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato vaticano; monsignor Antonio Maria Vegliò, presidente del pontificio Consiglio per i migranti; monsignor Francesco Coccopalmerio, presidente del

pontificio Consiglio per i testi legislativi; monsignor Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze. Oltre a quest'ultimo, tra i prossimi nuovi cardinali che guidano una diocesi, spiccano monsignor Rainer Maria Woelki, arcivescovo di Berlino; monsignor Timothy Michael Dolan, arcivescovo di New York e presidente della Conferenza episcopale statunitense; monsignor John Tong Hon, vescovo di Hong Kong; monsignor Willem Jacobus Eijk, arcivescovo di Utrecht e primate olandese; monsignor Thomas Christopher Collins, arcivescovo (Canada); monsignor Dominik Duka, arcivescovo di Praga (Repubblica Ceca). Inoltre, il Papa ha deciso di elevare alla dignità cardinalizia «un venerato presule, che svolge il suo ministero di pastore e padre di una Chiesa, e tre benemeriti ecclesiastici, che si sono distinti per il loro impegno a servizio della Chiesa»: sua bea-

tudine Lucian Muresan, arcivescovo maggiore di Fagaras e Alba Iulia dei Romeni (Romania); monsignor Julien Bies, sacerdote della diocesi di Namur e professore emerito di storia delle religioni presso l'Università Cattolica di Louvain; padre Prosper Grech, docente emerito di varie Università romane e Consultore presso la Congregazione per la Dottrina della Fede; padre Karl Becker, docente emerito della Pontificia Università Gregoriana, consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede. Questi, infine i nomi di tutti gli altri: monsignor Ioa Braz De Aviz, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e la Società di vita apostolica; monsignor Manuel Monteiro De Castro, pensioniere maggiore; monsignor Santos Abril Y Castelló, arciprete della basilica papale di Santa Maria Maggiore; monsignor Edwin Frederick O'Brien, pro-gran maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; sua beatitudine George Alencherry, arcivescovo maggiore di Ernakulam-Angamaly dei Siro-Malabaresi (India). (Cla. Tan.)



## accoglienza. Sedici le comunità impegnate in inverno nell'ospitalità dei bisognosi

# Parrocchie: apertura oltre l'emergenza

DI ALBERTO COLAIACOMO

È un'accoglienza diffusa e di prossimità, che va oltre l'ondata di freddo eccezionale di questi giorni, quella che vede protagoniste le parrocchie romane a favore dei senza dimora. Sono sedici le comunità che, durante l'inverno, ospitano nelle strutture a loro disposizione quanti vivono all'adiaccio. «Un'esperienza», spiega monsignor Angelo Bergamaschi, vicedirettore della Caritas diocesana - nata con il Giubileo del 2000, quando come Caritas lanciammo un appello alle parrocchie per chiedere di accogliere i senza tetto con lo stesso spirito di servizio con cui vennero ospitati migliaia di pellegrini. «Senza casa, senza storia» era il titolo della lettera che arrivò a tutti i parroci e che, all'epoca, vide una vera e propria mobilitazione. A ricordarlo è don Stefano Meloni, parroco di Santa Maria Madre della Misericordia che, allora vicario di campo, mise in piedi la prima struttura di accoglienza aiutato anche dalle Suore della Carità. Si trattava di pochi posti letto per i mesi più freddi dell'anno. «Attualmente - spiega don Stefano - ospitiamo 20 persone, per periodi più o meno lunghi, dando la priorità agli anziani del quartiere e a coloro che ci vengono indicati dalle Caritas parrocchiali». Il centro di accoglienza, che viene chiuso soltanto nei mesi di luglio e agosto, oltre a Santa Maria fa riferimento ad altre cinque realtà parrocchiali - San Barnaba, San Leone, San Luca, Sant'Agapito e il Santissimo Sacramento - che collaborano nella gestione con circa cento volontari che si alternano. «Non è soltanto un'esperienza ristretta a quanti vi operano - sottolinea il parroco - perché con gli anni abbiamo sempre più coinvolto le sue comunità parrocchiali con la colletta domenicale, per la donazione di abiti e alimenti, ma anche organizzando esperienze di servizio e animazione con i gruppi giovanili». Una vicenda simile è quella della parrocchia di San Giustino, all'Alessandrina, dove, in uno degli spogliatoi del centro sportivo dell'oratorio, trovano riparo ogni notte sei senza dimora, tutti uomini. Nel 2002, dopo la morte in strada di un «homeless» del quartiere che scosse le coscienze della comunità, venne aperto il centro grazie alla disponibilità di un gruppo di volontari coordinati da Piero Mele, della Caritas parrocchiale. «Accogliamo persone - dice Mele - che ci vengono indicate dall'Ostello diocesano «Don Luigi Di Liegro» e per le quali

provvediamo al pernottamento ed alla colazione». La collaborazione con la struttura diocesana avviene anche nell'allestimento del locale con letti e altre attrezzature per permettere, da dicembre ad aprile, di destinarlo a dormitorio. «Un aiuto che va oltre gli aspetti tecnici - sottolinea Mele - e che ci permette di fare questa esperienza con il supporto di operatori professionali che ci consigliano su come relazionarsi con gli ospiti». Punto di forza del lavoro a San Giustino è il coinvolgimento delle attività dell'oratorio nell'animazione del centro di accoglienza. «Tutte le classi - spiega il coordinatore - nel corso del periodo di apertura effettuano un'esperienza. Per i più grandi si tratta di un servizio di volontariato mentre i bambini hanno un contatto con gli ospiti per conoscerli». Altra storica esperienza nella Capitale è quella della parrocchia di Ognissanti in via Appia Nuova, dove un gruppo di 90 volontari della Caritas e della San Vincenzo ogni anno allestiscono l'ospitalità per 18 donne presso l'ex scuola «San Filippo Neri». Tre sale dormitorio, un locale mensa e una stanza con televisore per un'accoglienza che va dalle 16.30 alle ore 9 del mattino successivo. «Fondamentale è il lavoro del volontariato», spiega Maria Antonelli, una delle responsabili del centro. «Con l'aiuto di molti giovani, tanti universitari, riusciamo anche a distribuire 120 pasti due volte a settimana». Esperienze significative anche a San Giuseppe Mosso e ad Ostia, a Santa Monica (articolo in questa pagina); mentre «segni di testimonianza» si hanno, tra le altre, nelle comunità di San Pio V, San Liborio e San Girolamo Emiliani, dove si accolgono una o al massimo due persone, a seconda della disponibilità.

Ostia

## Santa Monica, il dolore per Tatiana e l'impegno 365 giorni l'anno

Porte sempre aperte a Santa Monica per l'emergenza fredda, che nei giorni scorsi ha provocato a Ostia la morte di due senzatetto. «La nostra comunità parrocchiale lascerà i cancelli aperti durante la notte, mettendo a disposizione le sale del catechismo ai senza fissa dimora», spiega don Franco De Donno, coordinatore della Caritas di prefettura e viceparroco. La comunità ha deciso di rispondere così alla triste notizia del decesso delle due persone conosciute dalla Caritas parrocchiale, in particolare della donna ucraina di 49 anni, Tatiana, trovata assiderata dentro una tenda nella vicina pineta delle Acque Rosse. «Nei nostri giri del lunedì, ce facciamo con diversi ragazzi per distribuire un pasto caldo, organizzati in piccoli gruppi - riferisce don Franco - la incontrammo insieme al parroco, il giorno 9 gennaio per motivi di salute. Anche Tatiana aveva seri problemi per via dell'alcolismo e il freddo ha accelerato certi percorsi. Li incontravamo su una piazzetta, perché uscivano dalla piccola baracca dove si trovavano; ma di notte non ci hanno mai permesso di accedere al luogo in cui dormivano». Due morti che hanno scosso la comunità di Ostia. «La nostra - spiega il

responsabile della Caritas di prefettura - non è una reazione puramente emotiva: viviamo sulla nostra pelle questo impegno 365 giorni l'anno sul fronte della solidarietà e ci sentiamo sconfitti. Ce la stiamo mettendo tutta, ma non riusciamo ad evitare che accadano cose come questa». Un impegno forte, quello espresso dalla Caritas nel territorio di Santa Monica, che vede coinvolta non solo la comunità parrocchiale ma diverse realtà presenti: 150 i pasti preparati e serviti ogni giorno presso la colonia Vittorio Emanuele dalla

Caritas di prefettura, anche grazie alla rotazione di volontari provenienti da parrocchie, associazioni e movimenti. Novanta gli uomini che vi trovano accoglienza anche notturna, con cena e colazione; mentre le donne, 35, sono state sistemate presso lo stabilimento della diocesi. Tra i servizi attivi anche la distribuzione di indumenti, viveri, ricerca lavoro e centro di ascolto. A questo si somma l'impegno della Comunità di Sant'Egidio che, con una quarantina di giovani tra i 18 ai 30 anni - parte dei quali universitari provenienti dal gruppo sociale del liceo Labriola - ogni lunedì e mercoledì sera distribuiscono pasti caldi ad senza dimora, in questa fase di emergenza insieme a unità mobili dei servizi sociali del Municipio. Infine le diverse Caritas parrocchiali, in misura corrispondente ai volontari presenti, distribuiscono settimanalmente indumenti e viveri e mettono a disposizione un centro di ascolto con un servizio di ricerca lavoro. Chiunque fosse disponibile per collaborare può mettersi in contatto con la Caritas di Santa Monica: tel. 06.5691285.

Laura Galimberti



## Comunione presbiterale nel pellegrinaggio a Malta

Conclusa giovedì la tre giorni del clero romano guidata dal cardinale vicario nell'isola che conserva le memorie dello sbarco di San Paolo. Testimonianze da tre sacerdoti partecipanti

DI NICOLÒ MARIA IANNELO

Si è concluso giovedì scorso il pellegrinaggio diocesano del clero a Malta, guidato dal cardinale vicario Agostino Vallini. Sulle orme di San Paolo, gli oltre 130 sacerdoti partiti martedì 7 febbraio hanno visitato i luoghi in cui l'apostolo delle genti si è fermato durante l'ultimo dei suoi viaggi verso Roma. Una tre giorni dedicata a rivivere l'esperienza di Paolo sull'arcipelago maltese, dove è approdato, come

testimoniano gli Atti degli apostoli, in seguito al naufragio durato quattordici giorni. Ed è proprio il «naufragio», spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico, «il tema del pellegrinaggio su cui si è soffermato il cardinale Vallini». Dalle parole del porporato, spiega il direttore dell'Ufficio catechistico, è emerso un aspetto significativo sia per i sacerdoti che per la gente: «Dio può trasformare la sofferenza in un momento di salvezza» e «di questa salvezza noi ministri siamo affidati». Ad aprire l'itinerario paolino, martedì 7, la Messa celebrata nella Capitale maltese. La Valletta, nella chiesa detta del «Naufragio». Poi la visione di un filmato dal titolo «The Malta experience in cui abbiamo ripercorso le varie vicende storiche dell'isola, tutte segnate da una forte resistenza a coloro che tentavano di invaderla». Il giorno successivo i sacerdoti si sono recati a Gozo, la seconda isola per estensione dell'arcipelago, per visitare il santuario mariano di Ta' Pnin, dove la

tradizione vuole che «la Vergine sia apparsa a una persona di umili origini per chiederle di recitare tre Ave Maria in onore dei tre giorni in cui il suo corpo rimase nel sepolcro prima morto il 9 gennaio per motivi di salute. Anche Tatiana aveva seri problemi per via dell'alcolismo e il freddo ha accelerato certi percorsi. Li incontravamo su una piazzetta, perché uscivano dalla piccola baracca dove si trovavano; ma di notte non ci hanno mai permesso di accedere al luogo in cui dormivano». Due morti che hanno scosso la comunità di Ostia. «La nostra - spiega il

comunità di San Lorenzo in Damaso: «La comunione presbiterale è stata intensa e il viaggio è stato un modo per avere un contatto diretto con gli altri preti». Riflettendo su ciò che ha visto e ascoltato, il sacerdote spiega che non dimenticherà «la figura di Paolo, la cui vita, tra debolezza e grazia, è una testimonianza al Vangelo». Con nostalgia guarda all'esperienza maltese monsignor Michele Baudena, parroco di Sant'Emerenziana, perché «oltre alla vicinanza che abbiamo vissuto tra di noi, c'era la calorosa accoglienza della gente del luogo, che si distingue per una particolare devozione». Basti dire, infatti, spiega don Baudena, «che a Malta il 50% della popolazione è praticante e che a Gozo, su 30.000 abitanti, 80 sono sacerdoti». Durante le tre giornate, infine, il clero romano ha incontrato l'arcivescovo di Malta Paul Cremona, il vescovo di Gozo, Mario Grech, e il presidente della Repubblica maltese, George Abela.



Il cardinale Vallini e il presidente di Malta George Abela



## Benedetto XVI: difendere sempre la vita umana

L'appello in occasione della Giornata nazionale. La celebrazione di monsignor Leuzzi alla Traspontina

DI DANIELE PICCINI

Sant'Elia Profeta e Sant'Eliseo tengono in mano un palloncino verde con la scritta: «Si alla vita». L'addobbo sulle due statue, accanto alle colonne dell'altare di Santa Maria in Traspontina, fa da cornice alla celebrazione per la 34esima Giornata per la vita presieduta da monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliario di Roma e direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. La Messa, domenica 5 febbraio, nella chiesa di via della Conciliazione, è stata animata dalle cappellanie delle Facoltà di medicina

e Chirurgia delle università di Roma. Giobbe, nella prima lettura, interpella Dio sul senso della propria vita. «Giobbe - spiega monsignor Leuzzi - ha dato voce alla questione più profonda dell'uomo contemporaneo. Nella sua drammatica invocazione, "ricordati che un soffio è la mia vita", è racchiuso tutto il senso di questa Giornata». Fra l'uomo e il suo desiderio di vivere si interpongono degli ideali. «L'uomo - ha proseguito il presule - desidera uscire dalla solitudine e aprirsi alla vita, ma attende di essere liberato dalle stesse forze che nella sua esistenza sperimenta come forze che lo conducono all'illusione di vivere». Nel brano del Vangelo di Marco, Gesù risponde al desiderio di vita dell'uomo: guardando prima la suocera di Pietro, poi tanti malati e indemoniati. «Il Vangelo - aggiunge monsignor Leuzzi - non è annuncio di una proposta religiosa o sociale, ma l'annuncio che in Gesù Cristo l'uomo può

scoprire la pienezza della propria esistenza». Due, ricorda il vescovo nell'omelia, le principali illusioni che oggi distolgono i giovani dall'apertura alla vita: i rapporti prematrimoniali e la contraccezione. «La sessualità - sottolinea il presule - è molto più impegnativa di quanto ci viene proposto. È il luogo della grandezza dell'uomo. Nel rapporto maschio-femmina l'uomo scopre di essere fatto per uscire da sé ed essere sorgente di vita. Mentre utilizzare l'altro per sé è la negazione della sessualità. Oggi, invece, l'uomo è illuso di potersi liberare dall'etico proprio attraverso la sessualità. Ma nella storia continua il cammino di Gesù che va alla ricerca dell'uomo illuso, perché sa e conosce che l'uomo lo cerca». Al termine della celebrazione, l'assemblea, composta anche da professori universitari, parlamentari e dirigenti del Movimento per la vita, si è spostata a piazza San Pietro, dove ha partecipato all'Angelus del

Papa. «Liberare dalle malattie e predicare - ha detto il Pontefice commentando il Vangelo del giorno - sono state le due principali attività di Gesù. Nella malattia scopriamo che non siamo autosufficienti: la malattia può essere un momento salutare in cui si impara a ricevere attenzione dagli altri. Spesso può diventare una prova che ci schiaccia. Dobbiamo allora reagire con la medicina, certo, ma anche con la fede nella bontà di Dio, che rende possibile l'impossibile. Chiara Badano è stata stroncata nel fiore degli anni da un male senza scampo, eppure chi andava a trovarla riceveva luce». Infine, Benedetto XVI, richiamandosi alla 34esima Giornata per la vita, e condividendo la scelta dei vescovi italiani di dedicarla ai giovani, ha ricordato di «difenderla sempre, a partire dalla nascita e poi in tutte le sue successive condizioni: la giovinezza si realizza infatti proprio nell'accoglienza e nell'amore».

L'esperto sarà protagonista dell'incontro di sabato a Santa Maria in Montesanto

con Buranelli, Aceves e Botta per il progetto «Una porta verso l'Infinito»

## «L'arte autentica è spirituale» cultura. Intervista a monsignor Verdon: «Prolunga nel tempo l'esperienza cristiana. Le rappresentazioni del sacro sono la metafora dell'Incarnazione»

DI MARIAELENA FINESSI

«Decorando gli onori liturgici a fra' Giovanni da Fiesole, ho inteso riconoscere la perfezione cristiana al sommo pittore, ma ho voluto anche testimoniare il profondo interesse della Chiesa al progresso della cultura e dell'arte e al dialogo con esse»: così nel 1984 Giovanni Paolo II motivava la scelta di beatificare il frate, noto come Beato Angelico e assunto a patrono degli artisti. Per la memoria liturgica del domenicano, l'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali, in collaborazione con il Pontificio consiglio della cultura, intende raccontarne la grandezza in un incontro pubblico, il 18 febbraio alle 19.30, nella Chiesa degli Artisti a piazza del Popolo. All'evento, che rientra nel progetto «Una porta verso l'Infinito», parteciperanno Francesco Buranelli, segretario della Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa, gli artisti Gustavo Aceves e Gregorio Botta e monsignor Timothy Verdon (nella foto), direttore dell'Ufficio arte sacra e beni culturali dell'arcidiocesi di Firenze. A quest'ultimo Roma Sette ha chiesto di sondare il rapporto esistente tra fede e arti figurative. Monsignor Verdon, qual è a suo avviso la ragione che ha reso celebre il Beato Angelico? Innanzitutto era uomo di preghiera. Fu il Vasari, nello scrivere la sua biografia, ad aggiungere al nome l'aggettivo «Angelico» ricordando come questi dipingesse in ginocchio, non prendendo mai in mano il pennello senza aver prima recitato una preghiera e come,



nell'atto di dipingere i crocifissi o il volto sofferente di Gesù durante la Passione, il suo animo fosse colmo di intensa commozione tanto da segnare le gotte con le lacrime. Artista talentuoso, formatosi nello stile tardo-gotico come miniaturista si aprì allo spirito del suo tempo, riuscendo a portare nell'arte sacra un elemento di modernità senza però venire a compromessi col contenuto religioso. Capace di conservare il meglio della tradizione, vi seppe aggiungere i nuovi principi rinascimentali, come la costruzione prospettica e l'attenzione all'anatomia e psicologia umana, rivivendo una qualità alquanto rara. Nell'arte contemporanea sono ancora presenti misticismo e religiosità? In ogni periodo c'è un'arte meramente commerciale, finalizzata al guadagno economico. Difficilmente racchiude però il misticismo. Oggi la cultura dominante è materialista, a volte volgare e spesso violenta. Per l'artista è difficile focalizzare quel qualcosa che sente vibrare dentro di sé, come un suggerimento alla bellezza e a un significato più alto che va oltre la possibilità di una facile espressione nel visibile o nell'udibile. E così non approfondisce perché non vede accoglienza, e spesso trova il rifiuto anche nella Chiesa, che pure ha cercato di incontrare gli artisti. Lo hanno fatto Paolo VI e Benedetto XVI i quali hanno riconosciuto esplicitamente come sacro perfino lo stile e il soggetto artistico apparentemente lontano dai classici canoni di religiosità. Se è arte autentica, intesa come

genuino tentativo di oltrepassare l'espressione sensoria, e ha quindi un contenuto spirituale, allora è utile anche alla Chiesa che deve entrare nelle segrete pieghe della contemporaneità e incoraggiare l'arte perché venga approfondita. Il ruolo dell'arte nella pedagogia umana: quello che forse non ha più ma che potrebbe ancora avere. In passato la società era massicciamente analfabeta e allora le immagini avevano un ruolo didattico: un esempio è la «Biblia pauperum», una raccolta di immagini sulla vita di Gesù destinata ai poveri che non sapevano leggere. Il cristianesimo ha prodotto opere d'arte al servizio della liturgia affinché fosse visibile il mistero, ossia una realtà invisibile, che l'occhio non ha mai visto, l'orecchio non ha mai udito ma che lo spirito suggerisce. Le rappresentazioni artistiche del sacro sono allora la metafora dell'incarnazione: il Verbo si è fatto uomo per essere visto. L'arte, in finale, non solo può trasmettere contenuti didattici ma, rendendo visibile il Cristo non visibile, prolunga nel tempo l'esperienza cristiana.



«Annunciazione» del Beato Angelico. L'opera è custodita nel Museo del Prado di Madrid

## Presentazione del catalogo della mostra per il 60° di sacerdozio del Papa

Dialogo il 18 con don Costa, Paolucci, l'architetto Calatrava, lo scrittore e sceneggiatore Cerami, il musicista Pärt e lo scultore Kounellis. La Messa del cardinale Ravasi nella basilica di Santa Maria sopra Minerva

Sabato 18 febbraio, memoria liturgica del Beato Angelico, patrono degli artisti, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio della cultura, presiederà e introdurrà l'incontro di presentazione del catalogo della mostra-omaggio degli artisti per il 60° di sacerdozio Benedetto XVI, «Lo splendore della verità, la bellezza della carità». All'appuntamento, che si svolgerà alle 16.30

nella Sala Santa Caterina di piazza della Minerva 42, parteciperanno don Giuseppe



Santa Maria sopra Minerva

Costa, direttore della Libreria editrice vaticana (Lev), e Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani. Seguiranno le testimonianze di quattro esponenti di diversi ambiti artistici che parleranno della nuova stagione di dialogo che si sta sviluppando tra la Chiesa e gli artisti. Saranno l'architetto Santiago Calatrava, lo scrittore e sceneggiatore Vincenzo Cerami, il musicista e

compositore Arvo Pärt e lo scultore Jannis Kounellis. A introdurre i loro interventi, Micol Forti, responsabile del reparto di Arte contemporanea dei Musei Vaticani, e curatrice insieme a Pasquale Iacobone del catalogo. Al termine dell'incontro, alle 19, è prevista la celebrazione eucaristica che il cardinale Gianfranco Ravasi presiederà nell'attigua basilica di Santa Maria sopra Minerva.

la novità

### Mistica, ciclo di conferenze alla Casa Bonus Pastor

«Appunti per la vita mistica» è il titolo di una serie di incontri al via giovedì, alle ore 20.30, presso la Casa Bonus Pastor (via Aurelia 208). Li aprirà Maria Rosaria del Genio, autrice di libri sulla mistica. Ad organizzarli, una équipe di sacerdoti coordinati da padre Alfonso Urechia, parroco di San Bartolomeo. Ogni relatore sceglierà un brano della Scrittura come punto di partenza del suo intervento. Prossimi appuntamenti l'8 marzo, con padre Stéphane Oppes, docente all'Antonianum; il 12 aprile con Lubmir Zak, vicecanciere di teologia alla Lateranense; il 10 maggio con padre David G. Murray, cappellano dell'università di Roma Foro Italico; il 14 giugno con padre Luigi Borriello, docente di teologia mistica all'Angelicum e al Teresianum.

## Il regista Guido Chiesa ai Santi Marcellino e Pietro: «L'umanità di Maria nel mio film "Io sono con te"»

Uscito nelle sale il 19 novembre del 2010, il film di Guido Chiesa, «Io sono con te», continua a far discutere. Martedì, il cineforum della parrocchia Santi Marcellino e Pietro al Laterano curato da Alberto Di Giglio, docente di storia del cinema religioso al Centro sperimentale di Cinematografia, lo ha rilanciato come uno degli appuntamenti verso l'Anno della Fede. La pellicola è uno sguardo sulla maternità: quella di Maria di Nazareth, dal concepimento fino all'adolescenza di Gesù. Il ritratto di una madre e della relazione con il figlio, sostenuta dalla presenza discreta di Giuseppe che si fa da parte per dare spazio all'agire di Maria. Scambiata a lungo come sottomissione, l'umanità di Maria è calma e dolcezza, carattere e fiducia in sé. Elementi che si riflettono nel figlio, un Gesù che come tutti i

bambini pone molte domande. Solo che le sue sono destinate a cambiare il corso di molta parte del mondo. «La lettura proposta, che ha come grimaldelli alcuni passi dei Vangeli, non è blasfema o trasgressiva, ma anzi mostra l'umanità di Maria, dandole consistenza e storicità», spiega il regista, presente alla proiezione. Nel film tutto inizia negli istanti successivi al concepimento, dove non c'è traccia di sacralità, cosa che sottolinea la prospettiva intrinsecamente umana dell'indagine compiuta dal regista e da sua moglie Nicoletta Micheli, autrice del soggetto e della sceneggiatura. E tuttavia il mistero del dialogo tra Dio e questa ragazza, la reciproca fiducia e il sì libero di lei non vengono elusi, «sono lasciati nel segreto inviolabile di Maria - spiega Chiesa - dove a noi non è dato di entrare». La storia di

questo rapporto genitori-figlio è rivoluzionaria rispetto al tempo in cui è svolta: «Non era normale, secondo la pedagogia dell'epoca, che Giuseppe non riempisse di botte il piccolo Gesù, scomparso per tre giorni e ritrovato al Tempio». Quanto alla crucialità del parto, «Michel Odent, un medico osterico francese che si batte per la demedicalizzazione del parto - racconta il regista - mi ha citato, da non credente, il parto di Maria aprendo squarci su modi per me completamente inaspettati di guardare questa fanciulla». Maria apparteneva a una tribù, come tutti in quel tempo, e l'appartenenza prevedeva una serie di regole da rispettare prima e dopo il parto. Il viaggio verso Betlemme è combinato in modo tale da sembrare una fuga: la ragazza vuole restare sola al momento della nascita di Gesù. «Nella



Il regista Guido Chiesa

fuga di Maria è implicita un'altra idea di parto, come momento intimo. Interferisce con la legge naturale come pretende la modernità - conclude il regista, che ammette di aver riscoperto la preghiera grazie a questa madre - apre all'uomo la strada per il baratro».

Mariaelena Finessi

## I pericoli di internet sottovalutati dai genitori



Un convegno promosso da Telefono Azzurro ha evidenziato il divario digitale tra le generazioni. Insieme nei social network

Margherita, 11 anni, ha conosciuto internet a 7, lo usa per Facebook e YouTube. Silvia ha scoperto il web a 40 anni e lo utilizza per il suo lavoro e per l'informazione. Margherita si ritiene più esperta di internet dei propri genitori, Silvia più prudente dei figli. Proiettata al convegno «Generazioni Web» organizzato da Telefono Azzurro in occasione del Safer Internet Day, la Giornata mondiale per la sicurezza di internet che si è celebrata il 7 febbraio, questa intervista doppia dà la misura del divario tra genitori e figli rispetto all'uso del web e alle sue opportunità e rischi. Divario confermato dai dati illustrati nell'incontro che si è svolto al centro congressi Roma Eventi. «Nell'ultimo rapporto sull'infanzia elaborato con l'Eurispes», dichiara Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro - il 46,4% dei genitori ritiene impossibile che il proprio figlio chattando incontri un adescatore pedofilo o che veda sulla rete immagini sessualmente esplicite. E il 68,8% non parla mai o solo occasionalmente di internet con i figli». Del resto, il 35% dei genitori sa usare il web poco

o per niente, il 67% non sa utilizzare uno smartphone e solo il 26,8% è su Facebook. Ma le insidie maggiori vengono proprio dai social network, che «stanno diventando uno dei percorsi abituali dei pedofili», sottolinea Antonio Apruzzese, direttore della Polizia Postale e delle Comunicazioni. Cresce infatti il grooming, l'adescamento online dei minori. «Dei 398 arresti di pedofili online in flagranza di reato effettuati a partire dal 1998», spiega Apruzzese - «oltre un quarto sono stati messi a segno dal 2010. Delle 7.506 denunce, 1.319 sono riconducibili agli ultimi 2 anni. Mentre delle 6.285 perquisizioni, 854 sono avvenute dal 2010. I siti chiusi sono stati 179, 1.061 sono stati congelati sul nascere». E sul web anche il bullismo diventa 2.0: «Le vittime vengono bannate», avverte Apruzzese - «ovvero isolate dagli altri, diffamate con foto e post che vengono pubblicati sia sui profili dei bulli sia su falsi profili creati ad hoc; un reato perseguito dalla legge». Serve quindi un'inversione di tendenza anche da parte delle aziende tecnologiche e telefoniche perché

«l'impegno finora dimostrato non è sufficiente», incalza il presidente di Telefono Azzurro. «Non bastano filtri e campagne pubblicitarie. Occorre dare strumenti più efficaci a scuole, Polizia Postale, associazioni». Più di tutto occorre «la responsabilizzazione delle persone», sottolinea Franco Mugerli, presidente del Comitato Media e minori. «Chiediamo che ci sia un soggetto forte, come il ministero dello Sviluppo economico, che si faccia promotore di un tavolo per l'attuazione delle indicazioni del Consiglio di Europa sulla tutela dei minori in internet». Raccomandazioni che risalgono al 1996. Prioritario è poi il ruolo della scuola. «Lavoreremo già nelle prossime settimane», assicura Antonio Cutolo, a capo della Direzione generale per lo Studente del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca - nell'ambito del protocollo tra Telefono Azzurro e Miur, a un documento di indirizzo rivolto alle scuole secondo due direttrici: una campagna sui pericoli che possono celarsi in rete e formazione dei docenti».

Emanuela Micucci

### Media, l'arcivescovo Celli e Politi a San Tommaso Moro

Saranno l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, e Marco Politi, giornalista di *Il fatto quotidiano*, i protagonisti dell'incontro che si terrà mercoledì 15 alle 21 nella parrocchia di San Tommaso Moro. Il tema su cui si confronteranno sarà «Informare e comunicare: mass media e sfide del mondo contemporaneo». L'appuntamento, che è inserito nel ciclo dei «Colloqui con San Tommaso Moro», è organizzato dall'amministratore parrocchiale monsignor Andrea Celli, al fine «di mettere a tema il ruolo della comunicazione, nei vari ambiti in cui è chiamata a operare con i destinatari di oggi, per creare uno spazio di dialogo, dove le verità dell'uomo contemporaneo e l'agire cristiano possano confrontarsi, misurarsi e arricchirsi».

Mercoledì, alle 18, il Papa ritorna nella comunità del Laterano: l'aspetto della formazione e il momento della convivialità

Il rettore don Concetto Occhipinti parla di «un appuntamento speciale e unico» per i giovani che si preparano al sacerdozio

## la visita. Aprirà la festa della Madonna della Fiducia

# Il Pontefice al Maggiore: «lectio» ai seminaristi

DI MICHELA AITOVITI

Un incontro di formazione e insieme un momento conviviale e familiare: questo sarà per i seminaristi l'appuntamento con Benedetto XVI in programma mercoledì, dalle ore 18, al Seminario Romano Maggiore in occasione della Festa della patrona dell'istituto, la Madonna della Fiducia, che verrà celebrata sabato. Un'apertura solenne della festa, cui seguiranno la Messa di giovedì (ore 18.30) con il cardinale Antonelli, i vesperi di venerdì 17 alle 19 con il vescovo Di Cerbo e, sabato 18, le lodi con l'arcivescovo Tani, già rettore del Maggiore (ore 7), la messa del vescovo Di Tora (ore 9) e i vesperi del vescovo Paglia (ore 19). Come ogni anno, «il Santo Padre, quale vescovo di Roma, incontra non solo gli studenti del nostro seminario», spiega don Concetto Occhipinti, rettore del Maggiore - ma anche quelli del Collegio Redemptoris Mater, del Capranica e del seminario della Madonna del Divino Amore, oltre che del Pontificio Romano Minore. «Un appuntamento speciale e unico nella vita formativa dei nostri giovani», continua don Concetto - «distinto in due momenti: quello della lectio divina tenuta dal Papa e quello della cena», durante la quale uno dei seminaristi rivolgerà al Papa un saluto, esprimendo anche a nome dei suoi compagni sentimenti di affetto e obbedienza filiale». Se l'incontro di mercoledì è dedicato a coloro che saranno i futuri presbiteri, i tre giorni a seguire rappresentano per il Maggiore «un momento di accoglienza dei sacerdoti ex alunni», spiega il rettore - che celebrano un anniversario particolare della loro ordinazione» e che guideranno le celebrazioni e i momenti di preghiera in preparazione alla festa di sabato. Un tornare a casa, quindi, per festeggiare in famiglia in un luogo caro, come è stato per don Occhipinti, nominato rettore del



Maggiore lo scorso giugno, dopo che presso il centro di formazione aveva trascorso diversi anni, prima come educatore e poi come direttore spirituale. «Arrivando in Seminario come rettore», racconta - mi ha colpito subito il clima sereno e familiare, certamente favorito dalla diminuzione del numero dei seminaristi» che attualmente sono 70 - di cui 27 della Chiesa di Roma, mentre 43 provengono da altre diocesi e anche dall'estero. «Ma

tale clima di fraternità, che è sempre stato un punto di forza decisivo per il nostro seminario», prosegue - «è soprattutto frutto di una relazione buona che ciascuno di loro vive con il proprio educatore che li segue da vicino nel percorso di classe per più anni». Dieci gli educatori che accompagnano i seminaristi lungo il percorso formativo. Un percorso che, nella sua impostazione di base, prevede quattro dimensioni fondamentali: umana,

spirituale, intellettuale e pastorale. Quattro percorsi che si intrecciano costantemente negli anni di studi che oggi sono sette. «Un elemento di novità», illustra infatti Occhipinti - è costituito dal inserimento di un anno in più nella formazione. Il sesto, che insieme a quello di diaconato costituisce il biennio formativo dedicato ad un graduale inserimento nel ministero pastorale. Pur custodendo la continuità, assicurata dalla consolidata tradizione del Seminario Romano, ogni stagione formativa propone approfondimenti e integrazioni al progetto educativo: «Attualmente», spiega don Occhipinti - un valore aggiunto rispetto ai periodi precedenti è costituito dal fatto che tutti gli educatori provengono da una consolidata esperienza pastorale personale che permette loro di offrire ai seminaristi una testimonianza concreta sulla prospettiva della vita presbiterale». Un altro elemento che il rettore individua come fattore di crescita, è dato dalla maggiore conoscenza e collaborazione con i seminaristi romani che vivono la loro formazione negli altri tre seminari: «Questo», spiega - è particolarmente prezioso in vista di una collaborazione futura nell'unico presbitero della diocesi». È stato il motivo di sorpresa e di stupore», conclude - considerare come sia cambiata la vita della comunità, in un tempo relativamente breve e cioè nei sei anni durante i quali sono stato parroco nella parrocchia di Santa Gallia. Cambiamenti che l'attuale rettore definisce «opportuni e provvidenziali» in vista di un'attenzione di qualità sempre crescente al percorso formativo dei singoli seminaristi.

### L'incontro per i giovani verso Lourdes

## Il vescovo Paglia: accogliere il Vangelo

DI ILARIA SARRA

Se la visione di Bernadette è stata la Vergine Maria, quella dell'uomo di oggi deve essere il Vangelo. Questo il concetto più importante espresso da monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia, che l'8 febbraio scorso, nel Seminario Maggiore, ha guidato il secondo incontro con i giovani della diocesi di Roma dal titolo «Il sì della giovane Bernadette». L'appuntamento rientra nel ciclo di preparazione al pellegrinaggio di Lourdes, organizzato dal Servizio per la pastorale giovanile e dell'Opera Romana Pellegrinaggi, che si terrà dal 27 al 31 agosto prossimo. «Sono passati 154 anni da quella apparizione nella grotta di Massabielle e, allora come ora, il mondo vive dei grandi cambiamenti», ha spiegato il vescovo Paglia. «La rivoluzione industriale, una nuova geografia politica, sociale ed economica accompagnavano quegli anni di forte contrapposizione anche tra la Chiesa e la classe operaia. Oggi gli stravolgimenti sono di altro tipo, riguardano l'incedere irrefrenato della violenza, la solitudine imperante nella nostra società, il menefreghismo, l'egoismo, la perdita dei sogni. Combatterli si può. Si deve accogliere la visione del Vangelo, proprio come Bernadette accolse quella della Vergine». È significativo, secondo il sacerdote, che Maria appaia alla bambina ignorante, in un piccolo paese nella periferia del villaggio. Bernadette, pur senza capire, accolse quella «signora vestita di bianco» e obbedisce a ciò che ella le prospettava. «Quell'obbedienza ha richiesto un cambiamento per la bambina», ha detto il presule - «le è stato fatto il dono di una visione e lei ha creduto e ha agito, riportando i messaggi che ascoltava e facendo sì che fosse costruita una chiesa proprio lì dove la Vergine le aveva indicato». «Noi abbiamo una visione? Siamo disposti a seguire quella che il Signore ci prospetta, come hanno fatto gli apostoli Pietro e Giovanni? La risposta è la Parola di Dio, il suo Regno». È difficile proporre al mondo di oggi amore e solidarietà, cacciare attraverso la Parola i demoni che tengono prigioniera la nostra umanità: il denaro, il materialismo, l'indifferenza. «Così i cristiani», ha affermato monsignor Paglia - «potranno ricostruire la Chiesa e dare una forte testimonianza della mitezza che li contraddistingue, come diceva don Andrea Santoro: creando comunità e fraternità diventeranno così forti da poter cambiare il mondo. Da soli questo non ci è permesso». Lo stesso Gesù ha creato una comunità con cui ha condiviso la sua vita». Rivolgendosi poi ai ragazzi intervenuti all'incontro, il vescovo ha detto: «A Lourdes andate a cogliere la visione per poterla vivere rafforzando la vostra fraternità e impegnandovi con chi è più povero. L'amore cristiano è gratuito ed è questa la chiave del cambiamento che ci obbliga ad alzare lo sguardo sulla «bella signora dagli occhi blu» e ad accogliere il «nostro prossimo».

## in agenda. Al via domani a Sacrofano il convegno per i nuovi parroci a Roma

Aprirà i lavori il cardinale vicario. Nei giorni successivi alcuni interventi di direttori degli Uffici diocesani

Tre giorni di convegno alla Fraterna Domus di Sacrofano per i nuovi parroci di Roma. L'incontro, promosso dal Servizio diocesano per la formazione permanente del clero da domani a mercoledì 15 febbraio, si aprirà con l'intervento del cardinale vicario Agostino Vallini sul programma pastorale diocesano. Nel pomeriggio di domani, dopo la celebrazione dell'ora media, monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, terrà un

intervento sul tema dell'iniziazione cristiana, che è al centro del percorso pastorale della diocesi di Roma. Martedì, dopo le lodi, monsignor Marco Frisina, rettore di Santa Cecilia in Trastevere, e padre Giuseppe Midilli, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, terranno una relazione sulla celebrazione eucaristica, mentre monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, toccherà i temi della carità e dell'aiuto ai più deboli. Sarà,

invece, monsignor Virgilio La Rosa, direttore dell'Ufficio matrimoni, a tenere una relazione sul tema «Le questioni matrimoniali». Mercoledì, giorno conclusivo del convegno, ci saranno gli interventi di monsignor Mario Scala, direttore dell'Ufficio amministrativo del Vicariato, e Antonio Interguglielmi, vicedirettore dello stesso ufficio, sulla gestione amministrativa della parrocchia; monsignor Andrea Celli, direttore dell'Ufficio giuridico, punterà la sua relazione sulle questioni legali. A chiudere, la relazione di monsignor Libero Andreatta, direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto, su «La gestione della parrocchia: indicazioni per il direttore dell'ufficio tecnico». Antonella Gaetani



La Fraterna Domus di Sacrofano

## la novità. San Giuseppe al Trionfale lancia una rivista per il quartiere

«Apriti! Effatà» il titolo del periodico Il 26 febbraio il primo numero

Si chiamerà «Apriti! Effatà» la rivista della parrocchia San Giuseppe al Trionfale. Il primo numero, che avrà una tiratura di 1500 copie, uscirà domenica 26 febbraio con una veste grafica moderna e accattivante in quattro colori. In tutto sono previsti 5 o 6 numeri l'anno, che verranno distribuiti nei principali momenti dell'anno litur-

gico. «L'idea», spiega don Wiladimiro Bogno, parroco e direttore editoriale, nasce dal desiderio di comunicare Cristo e il suo amore in maniera moderna. Inoltre, viene pubblicata in un momento in cui ci apprestiamo a festeggiare il centenario della fondazione della parrocchia». Una rivista che darà spazio a ogni ambito parrocchiale. Si parlerà di famiglia, delle opere di sostegno alle categorie in difficoltà, delle missioni e della nuova evangelizzazione. Attenzione anche per le attività dell'orato-

rio, i gruppi e movimenti ecclesiali e la catechesi. Una rubrica speciale guarderà i percorsi artistici proposti ai parrocchiani per farsi «elevator» dalla bellezza. Oltre alla sezione sulle iniziative parrocchiali e diocesane, anche la rubrica «faccia a faccia», con interviste a personaggi di rilievo. Non un bollettino parrocchiale, ma un vero giornale fatto da un team di professionisti dai 35 ai 65 anni, sotto la guida del caporedattore Iliara Sarra. «Da qualche anno racconta - avevo lasciato la professione troppo

impegnativa per riuscire a conciliare la crescita di due bimbi piccoli. Avere la possibilità di annunciare che Dio ama questa comunità e che è Lui l'unica ricchezza che dobbiamo cercare è una sfida meravigliosa e appassionante, a cui tutta la redazione, uno ad uno, è stata chiamata personalmente. Come sottolinea lo stesso parroco: «Nell'equipe ci sono anche una professoressa di religione, una pubblicista e un avvocato. Persone ricche di talenti da condividere per un servizio compatibile con la loro disponibilità ed estremamente prezioso per tutti come servizio alla speranza e alla verità».

Laura Galimberti

teatro

Al Manzoni arriva un Molière siciliano



Giusto un anno fa dedicammo il nostro spazio allo spettacolo tutto siciliano del gruppo Al Massimo che riportava alla luce della ribalta del Teatro Manzoni un testo celebre nella tradizione dialettale dell'isola, L'aria del continente di Martoglio. Protagonista sulla scena la coppia Patrizia Pellegrino-Enrico Guameri. Era una meritoria impresa che valorizzava la letteratura «di casa» in un linguaggio, il vernacolo siciliano, aperto ad aspetti sociali riferibili all'attualità. Ancora nella sala di via Monte Zebio lo stesso gruppo, invariato nel cast, dà corpo ora ad una operazione apparentemente bislacca e invece attentamente meditata: niente meno che Molière, quello del grande classico La scuola delle mogli del 1662, tradotto nell'idioma della Sicilia di oggi. Il proposito è rispettabile, come

spiegato dagli stessi trascrittori: «Attraverso una rilettura in siciliano, attenta a non intaccare la struttura della commedia, i personaggi acquistano una nuova linfa che si inserisce nel solco che la grande tradizione teatrale siciliana ha percorso anche attraverso la traduzione in dialetto dei classici dei grandi drammaturghi di ogni tempo». Ma non si tratta di un meccanismo riciclo di battute, se si pensa a sotterranee affinità che accomunano il capolavoro di Molière e vaghi sentimenti diffusi nel costume al di là dello Stretto. Come vediamo sulla scena, a escogitare La scuola delle mogli è Arnolfo, un borghese quarantenne: la sua omissione di dovere un giorno portare le corna (ecco l'affinità) lo induce a coltivare in casa una pupilla, addestrata fin dalla tenera età alla vita virtuosa. Non vuole piagarla, in fondo l'ama e vorrebbe farla sua sposa. Ma Cupido porta all'attenzione della fanciulla un giovane spassimante, da lei riamato. Quel che è peggio, Arnolfo, all'oscuro dell'idillio, paradossalmente incoraggia il giovanotto. Ne

esse sconfitta così la sua pretesa moralistica di plasmare una sposa sottile. Tutto questo ha risvolti tragici che fanno grande l'umanesimo molieriano, in bilico fra ridicolo e disperazione. Calare questa vicenda in un ambiente e linguaggio dei nostri tempi, per giunta dialettale, può far sobbalzare i puristi dell'«verbo» originale. Ma i precedenti non mancano. L'indimenticabile Mario Scaccia, paladino di Molière, allestiti e interpretò La scuola delle mogli dandola per scene e costumi nel primo '900, e il senso della commedia non ne risultò alterato. Un'altra operazione di riscrittura accostabile a quella in scena al Manzoni è degli anni '70 e portava la firma di Pier Paolo Pasolini che tradusse Plauto in romanesco: dal Miles gloriosus a Il vantoio il poeta e filologo friulano recuperava il colore «sangueguinante plebeo» che era nell'originale. Dunque accostiamoli a Molière siciliano senza pregiudizi. Le repliche fino a domenica 19. Toni Colotta

arte

«Il buio è uno spazio», la mostra del fotografo cieco Evgen Bavcar

Il Museo di Roma in Trastevere ospita, fino al 25 marzo, la mostra «Il buio è uno spazio» in piazza Sant'Edigio 1/b (info: tel. 06.60808). In rassegna una selezione di immagini del fotografo sloveno Evgen Bavcar. Laureato alla Sorbona in Filosofia estetica, ricercatore del Centro nazionale per la ricerca scientifica (CRNS) francese, scrittore, poeta, conferenziere internazionale (parla correntemente cinque lingue) e conduttore radiofonico, Bavcar è tra i più apprezzati fotografi in



Europa e nel mondo. Ma ciò che sorprende nel suo brillante curriculum è scoprire che è non vedente dall'età di 12 anni. Su Romasette.it l'intervista all'artista.

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Formazione per i sacerdoti: Lateranense e Chiesa del Gesù - Incontro di preghiera per i fidanzati al Divino Amore A Santa Maria dell'Anima il corso sulla storia della Chiesa di Roma - Marianum, seminario sulle consacrate nel Vaticano II

celebrazioni

MESSA IN MEMORIA DI PADRE CLAUDIO NELLA CHIESA DEL GESÙ. Oggi nella Chiesa del Gesù, nel quarto centenario della morte del gesuita padre Cristoforo Clavio, docente al Collegio Romano di matematica e astronomia, alle ore 11 verrà celebrata una Messa. Presiederà il rettore della Pontificia Università Gregoriana, padre Gianfranco Ghirlanda.

FIDANZATI IN PREGHIERA AL DIVINO AMORE. Martedì 14 alle ore 20 nella cappella dei Beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi presso il Santuario del Divino Amore (via del Santuario 10), nella festa di San Valentino, si terrà un incontro di preghiera dei fidanzati promosso dal santuario insieme al Movimento dell'Amore Familiare.

FAMIGLIE SEPARATE CRISTIANE: LITURGIA A SANTA MARIA DEI MIRACOLI. Sabato 18, alle ore 19 presso la chiesa di Santa Maria dei Miracoli, in piazza del Popolo, è in programma la Messa per i separati e i divorziati promossa dall'Associazione famiglie separate cristiane.

formazione

APPUNTAMENTI PER SACERDOTI / 1: UNIVERSITÀ LATERANENSE. Alla Pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano, 4) domani alle ore 10 si terrà il terzo appuntamento del corso per sacerdoti «Pastori dinnanzi all'emergenza educativa». Il tema verterà su «Lectio divina durante la Quaresima: linee di metodo e di contenuti per la spiritualità del presbitero e per l'omelia ai fedeli» con il biblista monsignor Antonio Pitta.

APPUNTAMENTI PER SACERDOTI / 2: CHIESA DEL GESÙ. Venerdì 17 dalle 9,45 nella Chiesa del Gesù (nell'omonima piazza) è prevista la quarta giornata di incontri per sacerdoti del ciclo «Con la consolazione con cui siamo consolati». Tema: «Prendersi cura del proprio ambiente di vita». Guida don Jonah Lynch, vicerettore del seminario della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo.

CATECHESI A SAN BRUNO SULLE LETTERE DI GIOVANNI. Nella parrocchia di San Bruno (Largo omonimo) il parroco don Gianfranco Ferrigno martedì 14 dalle 19 terrà la catechesi su «L'amore necessario».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI A Sacrofano partecipa all'incontro dei nuovi parroci.

MARTEDÌ 14 Alle 10, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio presbiterale.

MERCOLEDÌ 15 Alle 18 accoglie il Santo Padre in visita al Seminario Romano Maggiore per la Festa della Madonna della Fiducia.

VENERDÌ 17 Partecipa alla Giornata di preghiera e riflessione in preparazione al Concistoro.

SABATO 18 Alle 10,30 partecipa al Concistoro per la creazione di nuovi cardinali.

UFFICIO CATECHISTICO, CORSO SULLA STORIA DELLA CHIESA DI ROMA. E per sabato 18 alle 9,45 nella chiesa di Santa Maria dell'Anima (via omonima) il nuovo appuntamento con il corso dell'Ufficio catechistico diocesano sulla storia della Chiesa di Roma. Tema dell'incontro: «Chiesa del Gesù e Stanze di S. Ignazio: la riforma cattolica». Guida monsignor Andrea Tonardo, direttore dell'Ufficio catechistico.

incontri

A SAN GIUSEPPE AL TRIONFALE DON SPIRANO SU «VISITARE I CARCERATI». La Commissione Caritas del settore Ovest e i referenti di Prefettura invitano all'appuntamento su «Visitare i carcerati: in che modo possiamo oggi aiutare quest'opera di misericordia?». Lunedì 13 dalle ore 18, nella parrocchia San Giuseppe al Trionfale (via Bernardino Telesio 4), parlerà don Sandro Spriano, cappellano al carcere di Rebibbia.

AL SEMINARIO MINORE ITINERARIO DI PREGHIERA PER GIOVANI. Si terrà mercoledì 15 dalle ore 17 alle 21 un nuovo incontro dell'itinerario di preghiera al Pontificio Seminario Romano Minore (Viale Vaticano, 42) rivolto a ragazzi e ragazze. Informazioni: 06.69871151.

A SAN LINO BETTINELLI (CARITAS) PARLA DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE. Il Coordinamento Caritas delle parrocchie del Settore Ovest, in collaborazione con la Caritas diocesana, organizza nella parrocchia di San Lino (via Pineta Sacchetti, 75) per mercoledì 15 dalle ore 18 l'ultimo appuntamento del ciclo di incontri sul servizio della carità. Tema: «La comunità missionaria nella società internazionale e nell'emergenza». Relatore Oliviero Bettinelli, responsabile Settore Educazione alla pace e alla mondialità della Caritas diocesana.

ALL'ANTONIANUM QUINTO APPUNTAMENTO SU DOPO-ASSISI. In occasione del 25° anniversario dell'incontro del Beato Giovanni Paolo II con i rappresentanti delle religioni ad Assisi, giovedì 16 alle ore 16 è in programma all'Antonianum (via Merulana 124) un dibattito del ciclo di conferenze «Quale eredità?» dal tema «I francescani e le religioni: il pensiero di Raimondo Lullo». Interverrà Sara Muzzi, docente all'Istituto teologico di Assisi.

TURSI E SAN FILIPPO NERI, CONFERENZA A SANTA MARIA IN VALLEICELA. Nella sala San Filippo Neri di Santa Maria in Vallicella (via del Governo Vecchio 134) giovedì 16 il «Sermone dell'oratorio» precedono una conferenza dal tema «Tursi: la cittadina lucana custode della poesia di Albino Pierro». Un viaggio nel parco letterario tra il santuario della Madonna di Anglona e la venerazione di San Filippo Neri, patrono della cittadina tra i calanchi di Carlo Levi. Presenterà il percorso Stanislao Marsanich, amministratore delegato di Paesaggio Culturale Italiano.

AL MARIANUM UN SEMINARIO SU «IL VATICANO II E LE DONNE». Il Coordinamento Teologie Italiane in collaborazione con la «Cattedra Donna e Cristianesimo» del Marianum organizza un seminario su «Il Vaticano II e le donne: la vita e la preta» per sabato 18 dalle ore 10 alla Facoltà Teologica di viale Trenta Aprile 6. Interverranno Caterina Ciriello, docente all'Università Ubariana, e don Giampiero Ziviani, docente alla Facoltà Teologica del Triveneto.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Appuntamento venerdì 17 alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14) per la meditazione su «Se vuoi, puoi purificarti!» (Mc 1, 40-45) con padre Bruno Secordin, docente di Teologia spirituale all'Università Gregoriana.

«SABATO MARIANO» CON PADRE MAJORANO. Sabato 18 dalle 16 nella basilica di Santa Maria in via Lata (via del Corso 306), per il ciclo del «Sabato mariano», padre Sabatino Majorano, della Congregazione del Santissimo Redentore, tratterà il tema «L'esemplarità di Maria nel Concilio».

cultura

CINEFORUM: SANI MARCELLINO E PIETRO E SERAPHICUM. Martedì 14, alle 21 nella parrocchia Santi Marcellino e Pietro al Laterano, in via Labicana 1, il cineforum in preparazione all'Anno della Fede propone «Lourdes» di Jessica Hausner. Venerdì 17, alle ore 21, e sabato 18, alle ore 16, in via del Serafico 1, il cineforum del Seraphicum proporrà «Habemus Papam» di Nanni Moretti.

GALLERIA LA PIGNA: MUSICA E ARTE VISIVA SI INCONTRANO. Alla Galleria La Pigna (via della Pigna 13a) l'Unione Cattolica Artisti Italiani e l'Associazione Musicale Internazionale promuovono due eventi dal tema «Musica e arte si incontrano». Si parte con l'esposizione «Autori in mostra» da martedì 14 a martedì 21 con apertura alle ore 16 e chiusura alle ore 20: l'ingresso è libero nei giorni 14, 18, 19, 20, 21. Mercoledì 15, giovedì 16 e venerdì 17 alle ore 18.30 è in programma il concerto «Il flauto danzante»: biglietti alla Libreria Leoniana (via dei Corridori 16/28).

RECITAL PIANISTICO AI SACRI CUORI. Al teatro Sacri Cuori (via Magliana Sabina 33) domenica 19 alle 18 Enrico Camerini terrà un recital pianistico con musiche di Chopin, Mozart, Schubert e Schumann.

CARNEVALE AL DON GUANELLA. Tradizionale appuntamento con il Carnevale al Don Guanello di via Aurelia Antica 496. Giovedì 16 e domenica 19 l'appuntamento è dalle 16 alle 18 presso la sala di riabilitazione che accoglie circa 400 ragazzi con diverse disabilità. Quest'anno la festa avrà per tema «Cos'è questa crisi?». L'animazione è a cura dei numerosissimi volontari che ruotano intorno al centro.



le sale della comunità

DELE PROVINCE Da mercoledì 15 a domenica 19 V. Delle Provincie, di Sherlock Holmes (tel. 06.4423602) Ore 17.15-19.55-22.50 Giovedì 16 Giochi d'ombra: Bombe di soppotta matrice americana esplosiva a Straburgo e a Vienna, uno scandalo insieme un maglietta italiano del costume mentre un industriale americano dell'acciaio muore misteriosamente. Eventi casuali, senza commovente. Non scordo Sherlock Holmes, che ha tentato, detto e tutto un piano criminale, ideato dal professor Moriarty, uomo dalle doti di genio e di mente. Aery e lo scienziato a Parigi, in Germania e in Svizzera.

CARAVAGGIO Da venerdì 17 a domenica 19 V. Fissile, di Midnight in Paris (tel. 06.8554210) Ore 16.30-18.30-20.22.30

DON BOSCO Da venerdì 17, ore 18-21 V. Fissile, di 63 Letti di marzo. Sub 18 a.d.m. 19, ore 16 Giovedì 16 e la guerra dei due mondi. Sub 18, ore 18-21. Capodanno a New York.

la novità

Cristiani e politica al centro dei «Mercoledì cateriniani»

Un incontro su «Il potere come servizio "a tempo"» venerdì 15 febbraio, alle ore 18: la nuova stagione dei «Mercoledì cateriniani» nel Centro internazionale di studi cateriniani (Cisc), in piazza Santa Chiara, 14. Saranno sette gli appuntamenti fino al 18 aprile con l'obiettivo, spiegano gli organizzatori, «di offrire momenti di riflessione per l'elaborazione di uno "specifico cristiano" a servizio del rinnovamento della vita politica italiana». Il protagonista dell'incontro inaugurale sarà don Paolo Asolan, vicerettore dell'Ufficio per la pastorale sociale del Vicariato. Il ciclo proseguirà il 29 febbraio con il giornalista Bartolo Ciccardini, su «Il perseguimento del "bene comune" e il coraggio dei politici»; il 7 marzo con Alessandro Forlani, già parlamentare, su «Così cristiana e impegno politico»; il 14, il vice presidente dei giovani imprenditori di Confindustria, su «La novità cristiana per una convivenza civile»; il 21, Rosita Casa del Cisc, su «L'incarico politico: un servizio "a tempo"»; il 28 il sociologo Luca Diotallevi e Gerarda Chiajola, su «Eucaristia e città»; il 18 aprile si chiuderà con Giancarlo Boccardi, ex «Galerista e l'idea dell'Italia». Il 29 aprile, per la festa di santa Caterina da Siena, è previsto l'omaggio al monumento presso Castel Sant'Angelo per il 50° dell'inaugurazione. Alle 11.30 la Messa nella cappella del Transito e alle 18 la celebrazione a Santa Maria sopra Minerva. (Cla. Tan.)



Il cardinale Angelo Scola all'Università Lateranense Presentata alla Lateranense una miscellanea di studi in suo onore Il filosofo Cacciari: «Vive il colloquio come un continuo approssimarsi»

Il cardinale Scola, uomo di dialogo con il presente

DI MICHELA ALTIVITI Un uomo che sa abitare il tempo e che con il presente si pone in proficuo dialogo. Questo il ritratto del cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, fatto dai relatori intervenuti mercoledì alla presentazione della miscellanea di studi «Sufficit gratia tua», presentata presso la Pontificia Università Lateranense in occasione del settantesimo compleanno del cardinale e a lui dedicata. Non una tesi da dimostrare, piuttosto una constatazione cui si giunge di comune accordo seppure a partire da ambiti di riflessione diversi: filosofico, teologico e giuridico. Il primo a riconoscere il valore del pensiero del cardinale Scola, riflettendo sul contributo da lui apportato all'elaborazione culturale, è stato Massimo Cacciari, noto docente di filosofia presso l'Università milanese San Raffaele: «Il messaggio cristiano è fatto per essere "tradutti"», ha spiegato, «la Parola originaria esige di essere interpretata per sua natura, se è così allora il rapporto con

la cultura è intrinseco all'atto di fede»; a dire come la dimensione cristologica ed escatologica debbano collocare con quella antropologica. In questa direzione, sostiene Cacciari, «si pone la riflessione di Scola: è necessario porsi in una condizione di colloquio autentico», ritenuto tale solo dall'«incolloquio», «convivente delle proprie posizioni ma non vuole convincere l'altro ad assumere le proprie scale di valori». Il cardinale invita «a vivere davvero il colloquio come tale» ha asserito Cacciari, «come continuo approssimarsi, se è vero che un colloquio è autentico «quando ci si fa "prossimo"». Sul dualismo «cristologia-antropologia» ha posto l'accento anche il rettore della Lateranense, il vescovo Enrico dal Covello che, nel saluto iniziale, ricordando la fervida attività del cardinale Scola suo predecessore presso l'Università Lateranense, ha sottolineato come la sua riflessione ecclesiology sia «guidata dall'immagine dell'elice, con due fuochi che qualificano l'essere della Chiesa: una visione bipolare, Cristo-mondo, consegnata

alla "comunione" dei credenti». Su questa linea si colloca anche l'intervento di Javier Prades Lopez, rettore dell'Università ecclesiastica San Damaso di Madrid nonché uno dei curatori dell'opera miscellanea: «Il contributo apportato dal pensiero teologico di Scola - ha esordito - va valutato a partire dalla riflessione sulla compiuta sulla ragionevolezza della fede nelle società plurali di oggi». Appurato che la verità non è mai un possesso ma sempre un'esperienza, Lopez ha evidenziato come «Scola abbia sempre cercato di coglierla in atto cioè nel presente e nella storia perché è nella storia che si è manifestata». Il teologo ha poi precisato: «Giacché la verità ha una natura simultaneamente teorica e pratica, Scola richiama la profonda unità che esiste tra la teologia e la vita pastorale», quindi il forte legame tra escatologia e messaggio cristiano da calare nel presente. Marta Cartabia, giudice della Corte costituzionale italiana, ha delineato le ragioni del contributo di Scola alla società contemporanea: «La sua opera - ha affermato - è pensiero e testimonianza».

Quindi ne ha descritto l'apporto dimostrando, mediante l'analisi di alcune sue parole chiave, «il contributo del cardinale alla "vita buona"». Dall'idea di «società plurale», passando attraverso il concetto di «nuova laicità», ossia di «una Chiesa attenta e presente nella vita della società», per concludere con il «meticcio di civiltà», che «vede nei cambiamenti epocali della nostra società una potenzialità piuttosto che una minaccia». Il cerchio si è chiuso con la gratitudine dell'arcivescovo di Milano che, commosso, ha espresso ai relatori intervenuti il desiderio di realizzare quel dialogo autentico di cui tutti lo hanno detto capace: «Ci si lascia volentieri sfidare, soprattutto concettualmente, quando si trova nell'altro un confronto vero». Nel ringraziare il rettore, i cardinali presenti, gli autori e i curatori della miscellanea a lui dedicata, ha ribadito il forte legame col proprio motto episcopale che a tale opera dà il titolo: «Il passare degli anni mi dimostra che, come il sale, la parola inaffidabile dell'attamento a Dio e alla Sua grazia si impone in maniera impressionante».